



Perché vaccinarsi?

«Perché affermare che bisogna vaccinarsi per evitare il ritorno delle malattie? Perché non aprire un confronto serio, non sponsorizzato da case farmaceutiche, per valutare la salute dei vaccinati e dei non vaccinati?».

Patrizia

La lettera tocca argomenti importanti, come il diritto ad essere informati o la doverosa attenzione verso interessi economici poco chiari. La mia opinione resta molto chiara e vede pendere il piatto della bilancia rischi/benefici per

un sì deciso alle vaccinazioni. Basterebbe guardare ai Paesi più poveri – Africa per prima, dove di morbillo si muore e la polio provoca paralisi permanenti – per convincersene.

Se interrompessimo le vaccinazioni in Europa (perché “ormai al sicuro da molte malattie”?), poco male per noi adulti, che vivremo di rendita per “memoria immunitaria”, ma non così per i neonati. E comunque, in tempi di migrazioni e di viaggi internazionali, nessuno è al sicuro, vedi Ebola. Per questo resto meraviglia-



to – anche a fronte della vasta letteratura scientifica pro-vaccinazioni, difficilmente contestabile nella stragrande maggioranza dei casi – quando trovo posizioni “contro”. In Europa sono state proprio le

vaccinazioni di massa ad avere drasticamente ridotto l’incidenza di malattie mortali e/o invalidanti. Il vaiolo non esiste dal 1980 per questa ragione. E se l’Europa è polio-free dal 2002, è bastata la sospen-

sione delle vaccinazioni in una certa area per rivederne 500 casi. Se le morti per tetano o difterite sono sbiaditi ricordi – solo le nonne dicono di stare attenti ai chiodi rugginosi! –, se le epatiti B e certe meningiti sono rare e i danni al feto da rosolia in gravidanza (cardiopatie, danni oculari e del sistema nervoso, sordità, ecc.) ormai evitabili, è difficile negare che ciò sia merito delle vaccinazioni.

Verissimo, come dice la scrivente, che la salute passa anche da una corretta igiene, una buona alimentazione e una casa decente. Ma proprio da pediatra che vede bambini con “malattie della povertà” e perciò privi di molti di questi diritti, dico: non vogliamo fargli evitare una epatite B o una meningite, o una gravidanza a rischio per rosolia? E questa è la ragione, che ho notato, per cui gli stranieri sono i primi a chiedere le vaccinazioni per i figli: perché conoscono la situazione sanitaria dei loro Paesi di provenienza!

Infine: i pediatri sarebbero ben felici di non vaccinare più: significherebbe, come per il vaio-
lo, aver vinto una guerra. Ma questo dovrebbe comunque valere per tutti i bambini del mondo. Siamo ancora assai lontani dal potercelo permettere. Per approfondire: www.vaccinarsi.org/contro-la-disinformazione e www.salute.gov.it

segr.rivista@cittanuova.it